

Bologna, 29 luglio 2002

Carissimi,

chi di voi ha seguito la cronaca di Bologna negli ultimi 10 giorni, avra' notato che accanto alle vicende nazionali concernenti il finanziamento pubblico dei partiti, anche nel Consiglio Comunale di Bologna si e' parlato di indennita' per i consiglieri.

E' stata presentata infatti una proposta che nelle intenzioni dei promotori avrebbe dovuto essere votata prima della pausa estiva e che avrebbe fissato il tetto per l'indennita' alla cifra massima consentita dalla legge: 1/3 degli emolumenti del sindaco, ossia circa 3600 Euro/mese.

Il gruppo della Margherita ha espresso un parere diverso: favorevole all'introduzione di un'indennita' che rendesse piu' efficiente e sensato il ruolo dei consiglieri, ma senza cogliere l'occasione per "aumentarsi lo stipendio". Siccome questo aumento su base annua sarebbe stato di 10-12 mila Euro, abbiamo di conseguenza proposto di fissare il tetto ad 1/4 del sindaco (circa 2600 Euro/mese).

Questa nostra proposta ha innescato un effetto-domino in cui molti altri si sono tirati indietro, e alla fine si e' giunti al rinvio dell'argomento. I giornali hanno scritto (giustamente) che alla fine non c'era nessuno disposto ad assumersi la paternita' della proposta. Hanno pero' anche scritto (ingiustamente) che il primo a proporre l'indennita' era stato proprio un consigliere della Margherita, Marco Calandrino. Credo che tutti voi possiate immaginare quanto sia impopolare all'interno del Consiglio assumere una posizione che, pur espressa in senso costruttivo, finisce per "guastare le uova nel paniere" a quanti gia' si sentivano l'indennita' in tasca. Peccato pero' che quello schizzo di veleno verso Calandrino rischi di far credere all'ignaro lettore di un articolo di giornale esattamente il contrario della verita'.

Marco Calandrino ha scritto una precisazione molto puntuale sull'accaduto, in parte ripresa anche dalla stampa, che spiega come sono andate le cose. Mi pare importante inoltrarla perche' anche voi sappiate con precisione l'accaduto.

Colgo l'occasione per fare a tutti voi gli auguri di buone ferie.

Cordialissimi saluti

Giuseppe Paruolo

----- Original Message -----

**From:** [Marco Calandrino](#)

**Sent:** Thursday, July 25, 2002 4:38 PM

**Subject:** INDENNITA' DEI CONSIGLIERI COMUNALI: COME SONO ANDATE LE COSE

Bologna, 25 luglio 2002

**INDENNITA' DEI CONSIGLIERI COMUNALI: COME SONO ANDATE LE COSE**

Sono stato zitto (quasi) fino ad oggi, ma ora credo giusto chiarire alcune cose sul tema.

E' un messaggio un po' lungo, ma vi prego di leggerlo, perchè rivela diverse cose!

I giornali hanno riferito che noi consiglieri comunali volevamo aumentarci lo "stipendio" a lire 7 milioni lordi al mese.

Attualmente noi riceviamo un gettone di presenza di circa 150.000 lire (lorde) a seduta: chi frequenta tutte le sedute (in pratica due al giorno) può arrivare a percepire anche 6 milioni di lire (lorde) al mese.

In realtà la maggioranza dei consiglieri percepisce meno, talvolta molto meno, a seconda delle presenze.

Io -per trasparenza- comunicai in passato attraverso la mia mailing list le somme via via percepite: aggiornerò la cosa il prossimo autunno.

Il sistema "a gettone" ha però il difetto, rilevato da tutti, di "spingere" i consiglieri a correre da una commissione all'altra in un tour de force che non aiuta per niente l'approfondimento delle questioni.

La legge ha quindi previsto che a fianco di tale sistema "a gettone" si potesse istituire un'indennità di funzione, pure legata all'effettiva partecipazione, stabilita in una somma che non può superare un terzo di quella percepita dal Sindaco.

A Bologna il Sindaco percepisce (per sua scelta) il massimo consentito: circa 21 milioni di lire mensili lorde.

Quindi 7 milioni per i consiglieri rappresenta il massimo consentito.

Io ritengo giusto che venga prevista anche la possibilità di un'indennità (sta poi a ogni singolo consigliere scegliere tra gettone e indennità).

Nello stabilire l'indennità, però, auspicherei una "riforma" della prassi attualmente in essere: cioè meno sedute di commissione (solo quelle davvero utili), una "diversificazione" di ruoli (non tutti che vanno a tutto, ma una suddivisione di competenze e ruoli fra consiglieri: in fondo le commissioni hanno essenzialmente una funzione istruttoria), e un'indennità equilibrata.

In questo senso 7 milioni mi pare una somma eccessiva!

In caso di assenze dalle commissioni a cui uno è iscritto, poi, prevedere decurtazioni proporzionali.

Infine un adeguato sistema di verifica delle presenze.

Questo è il mio pensiero.

Nei mesi scorsi io sollecitai la Sottocommissione Statuto e Regolamento (presieduta dal Ds Benecchi) ad affrontare anche le proposte di modifica al Regolamento, dato che ci stavamo "impantanando" su quelle riguardanti lo Statuto.

Mi stavano infatti a cuore una serie di questioni che il Regolamento (per il funzionamento del Consiglio Comunale) disciplina.

Fra le questioni da affrontare c'era anche l'indennità, ma non solo: in questo senso, sì, io fui il primo a porre il problema, come oggi "birichinamente" scrive "La Repubblica" (a firma Andrea Chiarini).

"La Repubblica" lo scrive in modo ambiguo, poco chiaro, quasi da far pensare che la "paternità" della proposta dei 7 milioni al mese fosse mia!!!

Sicuramente un tiro mancino di qualche collega consigliere; rilevo peraltro che il giornalista di "Repubblica" non mi ha cercato per avere chiarimenti o la mia versione dei fatti.

Riprendo il racconto.

Dicevo: fui io a sollecitare...

Ed ecco (faccio un copia e incolla) la lettera che scrissi l' 8 aprile scorso: valuti ognuno che cosa c'è davvero scritto!

-----  
Preg.mo Prof. Diego Benecchi

Presidente della Sottocommissione Consiliare per la modifica dello Statuto e del Regolamento sul funzionamento del Consiglio comunale

Bologna, 8 Aprile 2002

**OGGETTO: LAVORI SOTTOCOMMISSIONE PER LA MODIFICA DELLO STATUTO E DEL REGOLAMENTO SUL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Preg.mo Presidente, sono a formalizzarTi per iscritto una proposta che già Ti avevo formulato più volte a voce nei mesi scorsi, e che ho pure avanzato durante una seduta del marzo scorso della Sottocommissione da Te

presieduta.

Noi stiamo ancora discutendo in Sottocommissione alcuni temi riguardanti lo Statuto del Comune di Bologna; ritengo però sia non più procrastinabile iniziare a trattare anche le modifiche al Regolamento sul funzionamento del

Consiglio Comunale: rischiamo altrimenti di trovarci a fine mandato amministrativo con questioni importanti ancora aperte.

La mia proposta operativa - come già illustrata nella seduta del 18 marzo 2002 - è pertanto nel senso di chiedere agli Uffici amministrativi di predisporre uno schema delle proposte di modifica al Regolamento già

presentate dai vari Gruppi Consiliari, nonché di indicare quali siano le modifiche necessarie, o in virtù delle nuove disposizioni di legge, o in virtù delle modifiche allo Statuto del Comune di Bologna già approvate.

E pertanto continuerei i lavori della Sottocommissione alternando sedute in cui si tratti delle modifiche dello Statuto, e sedute in cui si discuta del Regolamento.

In particolare affronterei e licenzierei immediatamente quelle modifiche al Regolamento necessarie, o per legge, o perché discendenti

dalle recenti modifiche allo Statuto, in modo da poterle poi porre all'ordine dei lavori della I Commissione, e poi del Consiglio Comunale.

Ti ringrazio e Ti porgo cordiali saluti.

Marco Calandrino

-----  
Nella seduta del 15 aprile 2002 (ho qui davanti a me il verbale della Sottocommissione) riproposi l'idea, e la reazione fu questa: "Il pres. Benecchi ... propone quindi che i lavori procedano secondo la richiesta avanzata dal cons. Calandrino, i Consiglieri concordano all'unanimità".

Seguirono varie sedute in cui si discusse anche dell'indennità, in un'ottica di verifiche e approfondimenti.

Non emerse un'idea davvero condivisa da tutti, e il discorso fu accantonato (e si affrontarono altri temi).

Poi nella seduta della Sottocommissione del 12 luglio scorso (fra le "varie ed eventuali") fu discusso e licenziato un testo di delibera (quello dei 7 milioni lordi mensili...).

Io ero assente per altri impegni, come avevo comunicato in precedenza al presidente Benecchi, lamentando anche il fatto che tale seduta era stata fissata di venerdì pomeriggio, e non di giovedì, come avveniva usualmente.

Sì, ero stato informato che fra le "varie ed eventuali" sarebbe stata affrontata la cosa, ma non mi fu data alcuna bozza scritta.

Quindi, se "unanimità" c'è stata (come più volte hanno scritto i giornali), era solo "dei presenti", e non anche degli assenti.

Io, come gli altri del mio gruppo, abbiamo potuto leggere tale proposta di delibera solo il lunedì 15 luglio successivo, e -alla prima occasione istituzionale possibile, cioè nella seduta della Commissione Affari Generali di giovedì 18 luglio- abbiamo espresso, con il nostro capogruppo Giuseppe Paruolo, la nostra posizione, e cioè:

1) contrari all'indennità di 7 milioni (nostra proposta: 5);

2) un sistema di partecipazione alle sedute rivisto nel senso che prima ho espresso.

Abbiamo contestualmente preannunciato degli emendamenti in tal senso.

Poi è storia recente...

Viste le reazioni suscitate, e vista la posizione della Margherita (che rimetteva in discussione elementi che troppo frettolosamente si davano per acquisiti) altri consiglieri (di Rifondazione, dei Ds, ...) hanno espresso dubbi, fino alla richiesta dei gruppi di opposizione di rinviare la discussione della delibera per poter approfondire l'argomento, cosa accolta dalla Presidenza del Consiglio Comunale.

Sarebbe troppo facile per noi "cantare vittoria" (e non lo voglio fare).

Però è giusto che si sappia esattamente come sono andate le cose.

Se ora i giornali volessero rettificare quanto scritto ("Repubblica" per quanto affermato oggi circa la mia presunta "paternità" della proposta, paternità che è da attribuire **ai presenti** alla seduta della Sottocommissione del 12 luglio; e tutti circa l' "unanimità" della Sottocommissione Statuto, che non può riguardare gli assenti!!!) farebbero opera di chiarezza.

E se scrivessero a chiare lettere che l'unico gruppo consiliare che ha sollevato obiezioni (appena ha avuto in mano la bozza di delibera) è stato quello della Margherita, direbbero una cosa giusta.

Da parte nostra, non ci resta che ribadire una posizione che ci pare lineare e coerente: sì a prevedere la possibilità dell'indennità, con cifre e regole, però, più equilibrate rispetto alla proposta che era stata messa sul tavolo.

A settembre (forse... chissà) il prosieguo della storia.

Cordiali saluti.

Marco Calandrino

(consigliere comunale della "Margherita -DL- per l'Ulivo" - Comune di Bologna)